

LETTERA	254
Denominazione	Peppe Demarini a Rachele Negri
Data di stesura	1818 dicembre 29
Data di ricezione	
Regesto	La lettera di Peppe Demarini a Rachele esprime profonda amicizia, affetto e riconoscenza, evocando ricordi condivisi e un desiderio di riprendere i contatti, nonostante la separazione e le difficoltà della vita. L'autore invita Rachele a scriversi regolarmente, promettendo di essere sempre disponibile a supportarla.
Trascrizione	<p>Cara, carissima la mia buona ed amabile Rachele, di quale soave sorpresa e di quanta non più intesa consolazione mi è stata l'inaspettata tua lettera, né io lo potrei spiegare, né tu immaginarlo neppure! Dessa mi prova e conferma ognor più la tua costante bontà ed inalterabile amicizia verso di me, sentimenti che impegnano la mia perpetua riconoscenza e la più sincera stima verso la più leale, onesta e rispettabile amica, per la quale conservai sempre, come conserverò per la vita, ad onta d'ogni lontananza e tempo, la più grata ed incancellabile memoria. Ed a provartelo basti che ti dica non aver mai ommessa alcuna occasione d'informarmi di tua sorte, posizione e dimora con quanti me ne potevano dare qualche nozione, dopo saputa la tua risoluzione di accompagnare la bella e brava Giudittina nel corso de' suoi trionfi, come feci appunto coll'ottimo Porto appena qui arrivato da Parigi, da cui ottenni con mio vero giubilo i più felici rapporti sul di lei fausto successo e sulla tua sorte. Io sono condannato dal cielo e non so per qual colpa... Ma deve essere enorme, benché non la conosca... A passare otto anni in quest'infame paese ove tutto in genere è tre secoli almeno indietro del resto dell'alta Italia. E per mia sciagura non sono poi anco alla metà della mia immeritata delegazione. Ma pure detta mi riuscirà meno pesante ed amara, se verrà raddolcita dalla tua presenza, come mi fai sperare... E Dio si plachi meco, col concedermi tanto bene! Non ti parlo dello scorso nostro interrotto carteggio, sul quale non so bene ora di chi sia la colpa, perché non voglio occuparmi del passato, essendo affatto inutile, come bensì utile, necessario e consolante pensare al presente, colla speranza di un più fortunato avvenire, e ciò sarà se la sorte ci vorrà riunire. Oh come fosti ingannata sulla mia pretesa filosofia, e più sulla mia vita galante, non meno che sulla mia eccedente grassezza! Sono grasso, galante e filosofo, tale e quale. Come lo ero ne' beati giorni delle stupende ciconate, che rinnovo bene spesso, benchè senza il prezioso, quanto necessario oglio di linosa, rammentando sempre quella saletta col caminetto, il famoso tre-sette ol il tarocco, l'accarrezzante Morelli e la sdulcinata consorte, il buon Zanatta, che amava sempre a cose fatte, la bella Giudittina, suonando il vivo mottivetto delle streghe, la mia cara Rachele, facendona per la la cenetta, ed il Monzin, che bene spesso si diletta graffiarmi le cosce o le mani, onte partecipare dei nostri pik nik, come fa attualmente una sua agnata, che tengo, per nome pure Monzina, che al tuo arrivo in mia casa ti un perfetto concambio di quanto meco praticò il gentilissimo Monzin. Ora vedi, se nulla è sfuggito dalla mia mente, come nulla dal cuore, su quanto deve sentire per principio di stima ed amistà per la mia impareggiabile Rachele. Ricordati bene, che d'ora in poi dobbiamo scrupolosamente scriverci ogni ordinario, almeno per compenso di così lungo silenzio e di tanta privazione. Se però tu ne senti</p>

	<p>il peso, come io lo provo! Ricordati che in qualsiasi cosa io ti possa essere utile, non mi devi risparmiare, essendo certo di farmi cosa gratissima, anzi essendo questo il vero mezzo di provarmi che io sono tuttavia caro¹. Sovvengati che questa fu l'ultima tua parola, quando ci lasciammo a Milano quella mattina in mia casa nel vico dietro San Fedele, verso le otto ore, mentre io partiva. Ricordati di baciare per me la brava e bella mia Giudittina, ringraziandola vivamente degli amichevoli di lei sentimenti cortesi in vari incontri a mio favore spiegati; ma soprattutto sovvenngati che io sarò per la vita il tuo affezionatissimo Peppe</p> <p>Demarini, nostro Talma²</p> <p>Annotazioni al verso: Alla signora Rachele Negri, Piazza San Luigi de' Francesi n. 25, Roma</p>
Lingua	Italiano
Consistenza	cc. 2
Bibliografia	
Mittente	[Giuseppe De Marini]
Destinatario	Rachele Ferranti
Data topica	Napoli
Note generiche	¹ sottolineato; ² "Demarini...Talma", aggiunto a mani in grafia differente (probabilmente di Giuditta Pasta);
Collocazione	JOB 16-01, Box 10, Folder 25
Ente conservatore	The New York Public Library – Music Division
Trascrizione (cognome, nome)	Germi Andrea